

IL GRANDE TORINO - Una cartolina da un Paese diverso

di Gianfelice Facchetti e Marco Bonetto

“Cosa c’è nella valigia di un calciatore che torna da una lunga trasferta memorabile?”

Così si apre lo spettacolo “Il Grande Torino - una cartolina da un Paese diverso”, andato in scena lo scorso giovedì 12 marzo presso il Teatro Giacosa, e condotto da Gianfelice Facchetti, scrittore, attore e figlio del grande calciatore Giacinto Facchetti, accompagnato dagli Slide Pistons. Un racconto coinvolgente che unisce sport e riflessione, perché dentro una valigia non ci sono solo oggetti come scarpe, maglie o souvenir, ma anche ricordi, emozioni, amicizie e pezzi di vita.

Il racconto si sviluppa come una serie di “cartoline” dal passato, che ripercorrono alcuni momenti fondamentali della storia del Grande Torino. Tra questi viene ricordata, ad esempio, la partita del 28 aprile 1946 contro la Roma, terminata con un incredibile 0-7 per il Torino, con una doppietta di Valentino Mazzola. La stampa dell’epoca descrisse quella partita come uno spettacolo perfetto, quasi come un’opera teatrale in cui ogni giocatore sembrava sapere esattamente cosa fare.

O ancora viene ricordato il celebre “quarto d’ora granata” quando la squadra, spinta dai tifosi, diventava inarrestabile ed era in grado addirittura di ribaltare il risultato nel finale della partita.

Durante lo spettacolo i giocatori del Grande Torino vengono presentati uno per uno, non solo come campioni straordinari ma anche come persone semplici e vere, unite dalla stessa passione per il calcio e dal desiderio di vincere. In questo modo il pubblico riesce a vedere la squadra non solo come tale ma anche come un gruppo di uomini che hanno segnato un’epoca.

Gianfelice Facchetti fa anche un accenno al contesto storico che evidenzia come dopo la Seconda guerra mondiale, lo sport rappresentasse per molti italiani una forma di liberazione e speranza, un modo per lasciarsi alle spalle le difficoltà del conflitto e tornare a sperare nel futuro. In questo clima il Torino diventò una squadra amata in tutta Italia, simbolo di forza e rinascita.

Lo spettacolo alterna momenti di racconto a interventi musicali, con alcune battute divertenti e con il coinvolgimento del pubblico.

Infatti uno dei momenti più toccanti arriva verso la fine, quando una persona del pubblico legge i nomi dei giocatori morti nel tragico incidente aereo di Superga del 4 maggio 1949, mentre la squadra stava tornando da una trasferta a Lisbona. In quel momento la valigia simbolica dello spettacolo si riempie di significati ancora più profondi: dentro non ci sono più solo oggetti, ma anche lacrime, amicizie perdute, famiglie, sogni e vite spezzate.

Lo spettacolo si conclude con la musica, lasciando nello spettatore una forte emozione. Nel complesso si tratta di un racconto intenso e coinvolgente, capace di far rivivere la leggenda del Grande Torino e di ricordare come lo sport possa rappresentare molto più di una semplice competizione: può diventare memoria, identità e parte della storia di un Paese.

Mattia PITTI, Giovanna VERCELLONO_VB_ Apprendisti Giornalisti del Botta